

fo per Nicolò . . . comandador, vestito di paonazo, con uno mantello a fanestrele di scarlato, publicata; qual Alberto Tealdini secretario ge la lezeva; la copia di la qual sarà scritta qui avanti. Poi con gran cridor di: « *Marco, Marco,* » seguì la procession di andar in chiesia et poi in Palazzo, e licentiono li oratori.

Et perchè era zonto *lettere di Verona, di 16, hore 4 di note*, il Colegio si reduce ad aldirle, il sumario di le qual dirò di soto. *Unum est*, la voce vene che a di 10 Lutrech consignaria Verona a la Signoria nostra, et ozi se li daria tutti li so' danari.

Se intese questa matina: come el Canzelier grand nostro, domino Francesco Fasuol dotor, in vero homo da ben e docto, qual è zorni . . . non si risentiva molto di mal francho, eri sera pezoroe, et volendolo far comunicar questa matina, non ha potuto, non parla et si tien sia morto. *Item*, domino Venerio faventino dotor, avvocato, *etiam* lui morite questa matina; et in do zorni sier Francesco Zigogna, fo podestà et capitano in Cao d' Istria, havia 82 anni, cazuto apopletico.

265 • Et le pratiche di far Canzelier grando comenzoe. Et Zuan Piero Stella, stato preson 30 mexi di sguizari e todeschi, e operato in molte legatione, quale per mal ha a una gamba stava in caxa, vene fuora et si ricomandava a tutti. *Etiam* Thomà di Freschi li soi procurava; quello sarà scriverò. Gasparo di la Vedoa, Nicolò Aurelio, Alberto Tealdini et Zuan Battista di Adriani, *etiam* loro farano pratiche, morto el sia.

*Di Verona, di provedadori Griti et Gradonigo, di 16, hore 4.* Come in quella matina, volendosi partir il vescovo di Trento per Trento, Lutrech li mandono a dir che li fosse dato uno obstaso, che soa illustrissima signoria ne daria uno di soi, e cussi li dete sier Alvise Griti qu. sier Francesco, era venuto li in campo per esser suo parente. Et cussi dito Vescovo partite. Si atende vengano li boy et cavalli per condur dite artellarie via. Partido esso Episcopo, Lutrech parlò a lui provedador Griti, dicendoli « Il vescovo è partito, seti ubligati molto al re Cristianissimo che vi ha dà il vostro Stado e si belle terre », poi li disse di soi danari dia aver, i qual sono scudi 36 milia; esso Provedador rispose ringratiando soa signoria illustrissima e la Serenissima Maestà etc. *ut in litteris*. E di scudi 36 milia, ne havia auto a Villafraanca 20 milia, ozi over doman li daria il resto, et era *solum* una difficultà dil tempo si arà a pagar li venturieri, per questo mexe. Soa signoria disse, per il tempo staremo qui; sichè potrà esser zorni 19. *Item*, scrive con desiderio aspeta li ducati 10

milia per dargeli, e di le lettere di cambio di ducati 9000 per Milan vederà non li operar pel il gran interesse che le sono, et disse a soa signoria aria il modo di farli dar, oltra ducati 10 milia contadi, il resto a Milan o Cremona, e questo per aver monede strane. Soa signoria li parse ben questo, e disse « parlerò a li thesorieri ». Scrive, di Bergamo, Brexa e Salò ha auto danari, et il provedador di Salò domino sier Tomà Marin incantò li daciai di suo ordine, con dar ducati 1500 di contadi avanti trati, e havendo lui Griti inteso erano di quelli oferiria più si fosseno reincantati, et cussi li scrisse reincantar, et cussi fece e miorò a l'anno ducati 300 e ave contati ducati 3500. *Item*, scrive di capitoli di Bergamo è bon siano confirmati per il Consejo di X, zerca recuperar li beni venduti di la comunità. Scrive, Lutrech averli dito si ha bona compagnia a li presoni et la dona dil conto Cristoforo si lassi parlar do fiate al suo marito. *Item*, monsignor di Scut desidera siano lassati do borgognoni è in li Cabioni a soa requisition, nominati *in litteris*. *Item*, si perdoni a madama Isabella da Sesso, sua fiola, vicario et prete, qual sono qui etc.

*Di Verona, di Provedadori zenerali, di 17, 266 hore 4 di note.* Come erano zonti li ducati 10 milia li, et per esserne di varie monede, monsignor illustrissimo è stà contento tuor a Milano 6000 scudi, et Luni vol partir. A di 19 da matina farà dir una messa solenne in la chiesa mazor, et si pubblicherà le trieve, et farà lezer la patente di la Signoria nostra che perdona a tutti. *Item*, manda la copia dil publicar di le trieve etc. Lutrech ha fato certa scrittura; vol che ogni a di 15 di questo mexe, ogni anno, si fazi celebrazion di la intrada in questa città, come fu, facendo dir una messa et processione, comemorando il Cristianissimo re presente e lui Lutrech, et cussi li hanno promesso far far. Et soa signoria nel partir voleva far la via di Axola per andar in mantoana, saria stà con danno di subditi nostri, et à mudà pensier, e vol andar di longo a Mantoa, poi a Cremona. Scrive, ozi esso Lutrech con il Governador e loro Provedadori cavalechono la terra, et volse veder per tutto, e li castelli, e dove è stà fato le batarie, e tutto il popolo gridava: « *Marco, Marco,* » con grandissima demonstrazion di letizia, e le done su le fanestre pianzevano da dolceza. Da poi, loro Provedadori è stati col Governador nostro, *videlicet* lui Griti, *etiam* il Colateral, per meter ordine a le zente d'arme nostre, e hanno terminà esso Governador alozar in Verona con li soi 100 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, et 2000 fanti mandava alozar sul Brexan, Malatesta Baion e Zuan Paolo Manfron, per